



Un sottufficiale dei carabinieri posa per una foto ricordo con il figlio, prima di partire per la Bosnia

Fusco/Ansa

# Carabinieri a Sarajevo per Natale

## Partita da Napoli la prima task force italiana

Sono arrivati a Sarajevo i primi 25 carabinieri italiani, partiti da Capodichino insieme a 29 colleghi americani; sono loro gli apripista della missione di pace che vedrà in Bosnia 2300 italiani e 60mila soldati da mezzo mondo.

NOSTRO SERVIZIO

■ Hanno Natale a Sarajevo che st'anno sarà probabilmente vestito da carabinieri. Un mimetico parlar italiano inglese francese o spagnolo e invece del sacco di donzelle avrà probabilmente in spalla un mitra. Non sarà proprio un vero Babbo Natale, ma se porterà in dono la pace farà comunque un gran regalo: il più grande da quattro anni da quando la sua città non poteva più vedere sulla Bosnia. Sono partiti ieri da Napoli i primi 25 carabinieri italiani insieme ad altri 29 colleghi americani, marines e uomini della polizia militare del La Reconquista Usa. Sono gli apripista della grande missione di pace che dovrà garantire l'applicazione degli accordi di Dayton. Oltre a loro, in volo, sono partiti altri due grossi aerei americani: due C-17 con a bordo altri 22 uomini e attrezzature per l'installazione delle strutture logistiche

e di comando della missione. Ieri sono 2300 i soldati italiani che partono per la Bosnia entro un mese e saranno 60mila in tutto gli uomini della missione. Ieri

### Aspettiamo le pastiere

L'accordo di Capodichino è in attesa di essere ratificato. Per le festività natalizie, il capo della missione di pace, il colonnello Marco Sassi, ha deciso di non partire per la Bosnia prima di Natale. «Ma sono preparato a partire in qualsiasi momento», dice il colonnello. «Se il presidente Slobodan Milosevic non accetta le condizioni di pace, io sarò lì a Sarajevo».

saggi il Natale e alle porte e la lotta in un'attesa più dura. Però state consapevoli dello scopo della vostra presenza con l'augurio di essere fra i primi italiani ad andare in Aspettiamo le pastiere. «Il mio sogno è che la pace si realizzi presto», dice il colonnello Sassi. «Sono un padre di famiglia e mi auguro che i miei figli possano vivere in un mondo pacifico».

### Il rischio terrorismo

La missione italiana a Sarajevo è composta da 25 carabinieri e 29 militari americani. La missione è guidata dal colonnello Sassi, che ha guidato in passato la missione italiana in Somalia. «Il rischio terrorismo è sempre presente», dice il colonnello Sassi. «Ma sono preparato a qualsiasi situazione».

che ha davanti a sé soprattutto il rischio di azioni terroristiche di gruppi politici estremisti. «Il mio obiettivo è quello di contribuire alla pace in Bosnia», dice il colonnello Sassi. «Sono un padre di famiglia e mi auguro che i miei figli possano vivere in un mondo pacifico».

### Ancora incidenti militari

La pace in Bosnia è ancora lontana. I gruppi militari prefascisti sono ancora attivi. «Il mio obiettivo è quello di contribuire alla pace in Bosnia», dice il colonnello Sassi. «Sono un padre di famiglia e mi auguro che i miei figli possano vivere in un mondo pacifico».

## L'Ueo si addestra

### Prima operazione europea congiunta per i casi di crisi

La prima esercitazione militare dell'Unione dell'Europa Occidentale (Ueo) si terrà dal 15 al 21 dicembre in diversi paesi dell'organizzazione. Lo ha annunciato oggi il segretario dell'Ueo, che ha sede a Bruxelles, precisando che l'esercitazione, «Crisis Ueo 95-96», è diretta alla gestione delle crisi e che si compone di tre parti. La seconda e la terza si svolgeranno a giugno e a dicembre del prossimo anno. L'obiettivo di «Crisis» è anche quello di stabilire meccanismi e procedure operative dell'Ueo, un'alleanza che raggruppa dieci paesi, oltre ai dieci partner a pieno titolo dell'organizzazione, anche gli osservatori, gli associati e alcuni paesi dell'Europa dell'est. La prima parte di «Crisis» sarà dedicata alla messa a punto della catena di comando, la seconda alla pianificazione e la terza all'esercitazione. L'esercitazione è stata proposta al Consiglio dell'Ueo dai paesi dell'Eurocorpo (Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Spagna).

Scade l'aut aut di Parigi. Ombre sulla pace

## Ultimatum sui piloti

### I serbi non cedono

Domani i serbo-bosniaci di Pale voteranno per lo «pseudo-referendum» sugli accordi di Dayton. Un voto senza alcun valore, ma Karadzic cerca spazi abbandonando i toni guerrieri, il «presidente» dice ai suoi che la «pace sarà duratura», e che devono prepararsi a una «dura battaglia politica». Chiede di essere invitato a Parigi ma ieri alla scadenza dell'ultimatum sulla liberazione dei due piloti, ancora non aveva dato nessuna risposta alla Francia.

NOSTRO SERVIZIO

■ Karadzic - minacciato dal mandato di cattura internazionale nel mirino di Parigi che chiede la restituzione dei due piloti catturati il 31 agosto scorso - è mollato dal governo di Belgrado che ha preso in mano ormai le sorti della parte serba di Bosnia - cerca ancora un qualche improbabile spazio politico e comincia a preparare lo «pseudo-referendum» dei cittadini di Pale sugli accordi di Dayton. Un referendum che nessuno ovviamente riconosce come legittimo che non potrà avere nessun peso e che si dovrebbe svolgere domani. Intanto lo stesso leader di Pale si trasforma in «colomba» abbassando la sua cresta da guerriero e invitando la sua gente alla «battaglia politica».

«Preparatevi a una pace duratura», assicura lo psichiatra presidente ai suoi in un appello lanciato dall'agenzia serbo-bosniaca Srna ricevuta dalla Bbc a Londra - e a future battaglie politiche. Parlando durante una riunione a Banja Luka, Karadzic afferma che la firma a Parigi degli accordi di Dayton «metterebbe definitivamente fine alla guerra» e che «una pace durevole si installerà sul territorio della Bosnia Erzegovina». E aggiunge il suo partito e il suo governo devono adattarsi alla nuova situazione. Anche se i serbo-bosniaci sono stati vittime di un'ingiustizia in parte o in parte, sulla parte bosniaca della Krajina, la valle della Neretva e la parte serba di Sarajevo, secondo Karadzic, «hanno ottenuto una completa indipendenza politica».

Rivendicando un peso maggiore di Pale nel processo di pacificazione e notazione il presidente del «parlamento» dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia, Momcilo Krajisnik, afferma che i massimi dirigenti di Pale «esigono» che il «presidente» della repubblica Radovan Karadzic sia presente alla Conferenza di Parigi il 14 per firmare l'accordo di Dayton. «Vogliamo che sia firmato personalmente da Karadzic», ha detto Krajisnik durante una lunga riunione del «Partito democratico serbo» alla presenza di Karadzic. Una richiesta che soprattutto se accompagnata da ulteriori silenzi sulla sorte dei piloti francesi di cui Parigi chiede la immediata liberazione, rischia di rendere ancora più tesi i già surriscaldati rapporti con la Francia. Tanto più che Karadzic, accusato di crimini di guerra e ricercato dal Tribunale dell'Onu all'Aja.

Sul fronte dell'ultimatum di Parigi alla parte serba affinché siano subito liberati i due piloti francesi non ci sono stati passi avanti nonostante l'ultimatum scadesse, ieri. Tutti i paesi partecipanti alla Conferenza di Londra hanno espresso solidarietà alla Francia. Il mediatore americano, Richard Holbrooke,

ha insistente chiesto al premier serbo Milosevic di intervenire e ieri anche il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel è tornato a chiedere al collega jugoslavo Mihu Mirovic che i piloti vengano immediatamente liberati. Ma ieri ancora nessuna notizia.

Intanto ieri il «parlamento» croato bosniaco ha approvato con 11 e 4 astensioni - l'accordo di Dayton chiedendo però alcuni emendamenti tra i quali il passaggio alla federazione croata musulmana della regione della Posavina. L'assemblea riunita a Mostar ha chiesto inoltre il riconoscimento della «nazionalità» croata nell'ambito della Bosnia in riferimento all'entità controllata dalle forze croate nel Sudovest della ex repubblica jugoslava. L'assemblea croato-bosniaca chiede anche che le delegazioni governative di Bosnia e Croazia e i mediatori che si riuniranno a Parigi giovedì per la cerimonia della firma degli accordi di Dayton «lascino ogni sforzo per restituire l'intera regione della Posavina alla Federazione» come era previsto dal piano del gruppo di contatto e dall'accordo di Washington.

## Mosca all'Aja

### «Congelate le accuse contro Mladic e Karadzic»

Per conto del vertice serbo-bosniaco la Russia ha chiesto al Tribunale internazionale dell'Aja di congelare i procedimenti a carico di Karadzic e del generale Mladic accusati di genocidio. Lo ha dichiarato ieri a Londra il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev. Commentando le pressioni del Tribunale dell'Onu Karadzic e Mladic, Kozyrev ha affermato che la Russia ha chiesto al tribunale dell'Aja un attento riesame sull'opportunità di processare i due dirigenti serbo-bosniaci. Il ministro degli Esteri russo ha poi detto che Mosca si è unita alla richiesta avanzata da Parigi al governo di Belgrado di fornire informazioni sulla sorte dei due piloti francesi abbattuti sui cieli di Bosnia, facendo presente che altrimenti in Serbia rischia l'isolamento internazionale. Kozyrev nel definire Russia e Francia come i due paesi che storicamente hanno legami più stretti con i serbi ha detto: «credo che i dirigenti serbi abbiano sufficienti ragioni per rivoltare la sorte dei due piloti».

In ballo gli appunti del suo avvocato

## Clinton non dà al Senato

### le carte sul Whitewater

#### «La decisione spetta al giudice»

■ NEW YORK. Il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton ritiene che debba essere un giudice a stabilire se egli debba consegnare o meno al Senato americano gli appunti di un incontro del 1994 con il suo avvocato durante il quale venne discusso il caso Whitewater.

In un'intervista al quotidiano Arkansas Democrat Gazette, Clinton ha ribadito il suo atteggiamento alla consegna dei documenti alla Commissione del Senato sul caso Whitewater, affermando che si tratta di carte concernenti il rapporto confidenziale tra un cittadino e il suo avvocato.

«In tutta la storia di questo paese, nessuno ha mai detto che il presidente non abbia diritto ad un rapporto personale tra

avvocato e cliente, garantito dalla Costituzione e ad ogni cittadino degli Stati Uniti», ha detto il presidente americano internazionale ad un'assemblea su questa linea di difesa. «Il diritto ad un rapporto personale tra avvocato e cliente aggiunge forse un giudizio dove stabilire quali siano i limiti di questo diritto».

Venerdì scorso il commissione del Senato ha deciso di chiedere gli appunti dell'incontro al fine di indagare se essi possano provare se la Casa Bianca, o il meno di bloccare un'inchiesta su Whitewater, una speculazione immobiliare in partnership fallimentare che coinvolge Bill Clinton allora governatore dell'Arkansas e sua moglie Hillary.

## L'amicizia tra donne irrompe a Hollywood

■ NEW YORK. Il femminismo è vivo o morto in America? Non c'è una risposta definitiva. Ognuno ha un parere diverso. Ma ciò che si può osservare è una riforma di amicizia femminile. La prova del mezzo viene da Hollywood. Hollywood è uno specchio. Riflette ciò che esiste già e lo rende legittimo come gli atti di un notario. Quasi ogni film americano, How to make an american girl, Moonlight and Valentine, New and the Best, Waiting to Exhale, celebrano l'amicizia tra donne. Queste film non hanno niente a che fare con il sordido e cinico femminismo come può essere visto in film di Mel Gibson o Clint Eastwood. Sono le protagoniste che si aiutano a vicenda, si sostengono, si amano, si amano, si amano. Per farsi avanti, per farsi avanti, per farsi avanti. Sono le protagoniste che si aiutano a vicenda, si sostengono, si amano, si amano, si amano. Sono le protagoniste che si aiutano a vicenda, si sostengono, si amano, si amano, si amano.

■ ALICE OXMAN. L'amicizia tra donne irrompe a Hollywood. Le protagoniste che si aiutano a vicenda, si sostengono, si amano, si amano, si amano. Sono le protagoniste che si aiutano a vicenda, si sostengono, si amano, si amano, si amano.

■ ALICE OXMAN. L'amicizia tra donne irrompe a Hollywood. Le protagoniste che si aiutano a vicenda, si sostengono, si amano, si amano, si amano. Sono le protagoniste che si aiutano a vicenda, si sostengono, si amano, si amano, si amano.

■ ALICE OXMAN. L'amicizia tra donne irrompe a Hollywood. Le protagoniste che si aiutano a vicenda, si sostengono, si amano, si amano, si amano. Sono le protagoniste che si aiutano a vicenda, si sostengono, si amano, si amano, si amano.